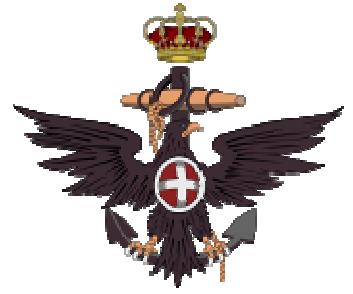




Medaglie d'Argento al Valor Militare conferite ai marinai stabiesi nella II guerra mondiale



BARDI Alcide



Capitano di Corvetta, nato a Castellammare di Stabia
“ sul campo”



“Comandate di sommergibile sosteneva, stando in superficie in prossimità di una base nemica, ripetuti combattimenti, a distanza ravvicinata, contro unità cacciasommergibili, riuscendo sempre a fugare il nemico, colpendolo ripetutamente con le mitragliatrici.

Attaccava col siluro una sezione di ct. e, fatto segno a violenta caccia, riusciva abilmente a disimpegnarsi. Successivamente effettuava altro attacco contro una nave cisterna che mandava a picco”.

(Mediterraneo Centrale, 13 luglio 1941)

Sommergibile LUIGI SETTEMBRINI (motto: **Sopra ogni cosa la Patria**)

Il smg *Settembrini*, capo classe di due unità (*Ruggiero Settimo*) fu varato nel 1930; aveva un dislocamento di 954 tonnellate, una lunghezza di 69,11 metri ed una larghezza di 6,69. L’A.M. era composto da 2 motori diesel e due elettrici che sviluppavano, rispettivamente, 3000 e 1300 HP; era armato con 1 pezzo da 102/35, 4 mitragliatrici da 13,2 ed 8 tubi lancia siluri da 533. L’equipaggio era composto da 56 uomini.



Smg Settembrini in navigazione

Durante la seconda guerra mondiale effettuò diverse missioni nel Mediterraneo, al comando del CC A. Bardi. Nel mese di ottobre 1942 fu destinato a Pola e, successivamente, impiegato per il trasporto materiali in Africa Settentrionale. L’8 settembre ’43 si recò a Malta al comando del STV Scarpa

Il 15.11. 1944, inquadrato nelle forze alleate, durante il trasferimento alle Bermuda per attività addestrativa, fu investito per errore dal caccia americano *Frament* e affondò con la perdita di quasi tutto l'equipaggio (ci furono solo 8 superstiti).

Morirono nell'affondamento:

STV *Carlo Scarpa*, GM *Giuseppe Agnelli*, GM *Francesco Palesano*, GM *Marcello Rossigni*, C.1° Cl. *Francesco Martini*, C.2° Cl. *Attilio Pavone*, C.2°Cl. *Oliviero Siardi*, C.3°Cl. *Felice D'Angeli*, C.3°Cl. *Mario Paganini Froidi*, C.3°Cl. *Domenico Di Catania*, 2° C. *Pasquale Coviello*, Sgt *Pasquino Razzoli*, Sgt. *Giuseppe Ghiardo*, Sgt.*Aniello Mastellone*, Sgt. *Domenico Sapia*, Sgt. *Luigi Tarantini*, Sc. *Emilio Annunziata*, Sc. *Pasquale Colagrande*, Sc. *Giovanni Flotti*, Sc. *Giuseppe Ferrara*, Sc. *Donato Giovanniello*, Sc. *Vittorio Micheletti*, Sc. *Leonardo Musata*, Sc. *Nicolò Palazzo*, Sc. *Elio Serafini*, Com. *Nazzareno Canova*, Com. *Luigi Capraio*, Com. *Pietro Cardini*, Com. *Nibbio Colopi*, Com. *Nicola Di Rienzo*, Com. *Roberto Marchetti*, Com. *Michele Mitolo*, Com. *Paolo Nicotra*, Com. *Natale Partipilio*, Com. *Olivio Patrizi*, Com. *Francesco Rivelli*, Com. *Giuseppe Schino*, Com. *Giovanni Vinci*.

Onore a loro!

Il concessione

“sul campo”

“Al comando di sommergibili, ha effettuato con tenace volontà, animo combattivo ed elevato spirito, più missioni lunghe e dure. Spesso in circostanze particolarmente ardue, ha tenuto con slancio l'agguato ed ha portato la minaccia, con sereno coraggio anche dove era più forte la vigilanza nemica”.

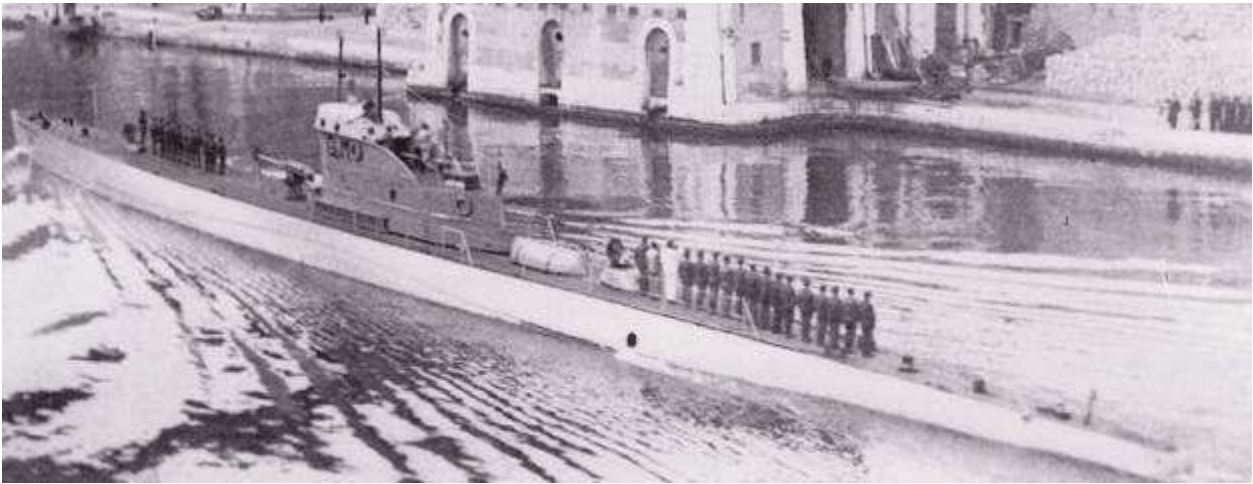
(Luglio 1940-luglio 1941)



Sommergibili **LUIGI SETTEMBRINI-GOFFREDO MAMELI**

Il smg. *Mameli*, capo classe di 4 unità (*Pier Capponi*, *Da Procida*, *Tito Speri*), del tipo a doppio scafo parziale, progettato dall'ing. *Cavallini*, fu varato nel 1926 ed aveva un dislocamento di 830 tonnellate, un lunghezza di 64,6 metri ed una larghezza di 6,52.

Due motori Diesel e due elettrici sviluppavano rispettivamente una potenza di 3000 e 1000 HP. Era armato con 1 pezzo da 102/35, 2 mitragliatrici da 13,2 e 7 tubi lanciasiluri da 533. l'equipaggio era di 49 uomini.



Smg. Mameli mentre entra nel Mar Piccolo di Taranto (motto: *Osa e combattì*)

Il smg. *Mameli* l'1.8.1940 affondò, a cannonate, nell'Atlantico il mercantile greco *Roula*. Nei restanti mesi del '40 effettuò 4 missioni a nord di Bengasi e Malta. Nel maggio del 1941 fu destinato a scuola di addestramento equipaggi a Pola. Tra il novembre-dicembre del '41 effettuò 2 missioni di scorta tra Trieste e Venezia. Nel maggio del '42 fu destinato a missioni antisom in Alto Adriatico. Consegnato secondo gli accordi armistiziali il 7.10.43 andò a Napoli con altri sommergibili per fornire energia elettrica al porto.

Nel 1944, dopo un ammodernamento, trasferito in America, fu usato per l'addestramento antisom in Atlantico. Radiato nel 1948.



CORSI Ferdinando

Capitano di Fregata, nato a Castellammare di Stabia il 24.10.1907



“sul campo”

“Comandante di ct. assolveva sempre con lodevole slancio e perizia l'oneroso incarico di scorta convogli da e per l'Africa Settentrionale. In ogni circostanza dimostrava di possedere al sommo grado le virtù del marinaio italiano.



Sbarcato chiedeva ed otteneva il comando di unità subacquea con cui effettuava numerose missioni di guerra in Mediterraneo, in zone particolarmente insidiate da nemico. Portava il suo entusiastico contributo anche alla battaglia dell'Atlantico al comando di un sommergibile. esempio di tenace attaccamento al dovere e di alta comprensione delle esigenze della Patria in armi”.

(Mediterraneo ed Atlantico, giugno 1940-gennaio 1943)

Sommersibile ALPINO BAGNOLINI



Falsa torre del smg Bagnolini

Altre decorazioni:

Medaglia di Bronzo al Valor Militare (Mediterraneo Centrale, 3 marzo 1941)

Cacciatorpediniere DARDO (motto: ***Perché sicuro scocchi***)

Il smg. *Bagnolini* apparteneva alla classe sommersibili oceanici “*Console Generale Liuzzi*” di 4 unità (*Reginaldo Giuliani* e *Capitano Tarantini*) fu varato nel 1938 e perso nel 1943.

Aveva un dislocamento di 1166 tonnellate, una lunghezza di 76,1 metri ed una larghezza di 6,98 metri. I 2 motori Diesel e due elettrici sviluppavano rispettivamente una potenza di 3500 e 1500 HP ed una velocità di 18 nodi in emersione e 8 in immersione.

Era armato con 1 pezzo da 100/47, 4 mitragliatrici da 13,2 ed 8 tubi lanciasiluri da 533. l’equipaggio era formato da 57 uomini.

Il *Bagnolini* (Coman.te Tosoni – Pittoni) il 12.6.1940 affondò, nel Mediterraneo al largo di Gaudò, l’incrociatore *Calypso* di 4.180 tonn. Attraversato lo stretto di Gibilterra, il 18 settembre 1949, al largo di Oporto, affondò il piroscafo spagnolo *Capo Tortosa* di 3.302 tonn e, il 19.12.’40, nelle acque irlandesi affondò il piroscafo inglese *Amicus* di 3.660 tonn.

Dopo alcune riparazioni a Bordeaux e dopo essere sfuggiti a diversi agguati sia di unità di superficie e sia di aerei, il 27 maggio 1942, al largo delle coste brasiliane, riuscì a danneggiare una petroliera di 11.000 tonn. il 13 aprile 1943 rientrò a Bordeaux e fu modificato per il trasporto materiali in Estremo Oriente.

Il 10.9.1943 fu catturato dai tedeschi a Bordeaux e ridenominato *UIT-22*. L’11.3.1944, con un equipaggio misto italo-tedesco, mentre si recava a Singapore, fu affondato presso il Capo di Buona Speranza da aerei sudafricani.

I morti furono:

C.3° Cl. *Bruno Buosi*, 2° C. *Domenico Balestrieri*, 2° C. *Giuseppe Mazzoni*, 2° C. *Bruno Valenti*, Sc. *Vincenzo Pacitti*, Sc. *Serafino Petrelli*, Sc. *Supero Tini*, Sc. *Giordano Zampieri*. Onore a loro!



Cacciatorpediniere Dardo

Il Cacciatorpediniere *Dardo* apparteneva ad una classe di navi costruite in due serie. La prima comprendeva: *Dardo*, *Freccia*, *Saetta*; la seconda era formata da: *Baleno*, *Folgore*, *Fulmine* e *Lampo*. Le dimensioni dell'unità erano: 95,95 x 9,75 x 4,30 metri; il suo dislocamento era di 1.520 tonnellate; l'apparato motore era composto da 3 caldaie e 2 turboriduttori per una potenza di 45.000 HP/sui 2 assi con una velocità di 30 nodi. L'armamento era costituito da 4 cannoni da 120/50 mm in complessi scudati, 2 cannoni da 120/15, nonché 2 mitragliere da 40 e 4 da 13,2 mm.; i tubi lancia siluri erano 6 per siluri da 533 mm., mentre erano sistemate 2 tramogge per bombe di profondità. L'equipaggio era formato da 165 uomini.

Il *Dardo* entrò in servizio nel 1932 ed effettuò diverse missioni durante la guerra di Spagna. Il 23.12.1941 mentre veniva rimorchiato nel bacino galleggiante di Palermo per manutenzioni, si capovoltò causando la morte di 40 uomini dell'equipaggio. Nel febbraio del 1942 fu portato a Genova per ulteriori raddoppi e modifiche all'armamento; l'impianto l.s. di poppa fu sostituito con 2 mitragliere da 33 mm. e furono montate altre 3 da 20 mm. Gli fu installato, inoltre, un prototipo di radar del tipo Ec 3/ter "Gufo". Rientrò in servizio nel 1943, dopo l'8 settembre fu catturato dai tedeschi e ridenominato T.A.31. Fu affondato il 24 aprile 1945. Dall'entrata in guerra e fino all'8 settembre 1943 la nave compì 89 missioni percorrendo 33.952 miglia.

DE MARTINO Umberto



Capo Meccanico di I classe, nato a Castellammare di Stabia l'11.4.1890

"sul campo"

"Contabile meccanico su cacciatorpediniere, in missione di scorta a navi maggiori, colpito da grave offesa subacquea nemica, benché fortemente contuso alla colonna vertebrale, si prodigava con sovraumano coraggio ed elevato senso del dovere nelle operazioni di bilanciamento dell'unità ed esaurimento dei locali allagati.

Con eccezionale resistenza fisica e capacità professionale proseguiva la sua ardua opera per tutto il periodo della navigazione di rientro alla base cooperando in alto grado alla salvezza dell'unità.

Accettava le cure solo dopo l'arrivo in porto della nave dimostrando di possedere superbe doti di carattere e militari".

(Mediterraneo Centrale, 13-16 febbraio 1942)

Cacciatorpediniere CARABINIERE (motto: **Nei secoli fedeli**)

Il ct. *Carabiniere* appartenente alla classe "Soldati" formata da 12 unità (*Camicia Nera*, *Alpino*, *Artigliere*, *Ascarì*, *Aviere*, *Bersagliere*, *Corazziere*, *Fuciliere*, *Geniere*, *Granatiere*, *Lanciere*), fu varato nel 1938. Tali unità rappresentarono la massima espressione del potenziale bellico della Marina ed erano stati

concepiti per le operazioni di squadra. Aveva un dislocamento di 2140 tonnellate, una lunghezza di 106,7 metri, una larghezza di 10,2 ed un'immersione di 4,1 metri. Il suo armamento consisteva in 5 pezzi da 120/50, 8 da 20/95, 6 tubi lanciasiluri da 533mm, 2 lancia bombe e 52 mine. L'equipaggio era formato da 187 uomini. Dopo sostanziali e radicali modifiche eseguite negli anni '50, fu radiato nel 1965.



Cacciatorpediniere Carabiniere

Il cacciatorpediniere *Carabiniere* il 16 dicembre 1942 fu silurato da un sommergibile inglese al largo di capo Spartivento, perdendo la prora. Successivamente gli venne montata la prora del caccia *Carrista* in costruzione. Il giorno dell'Armistizio era componente della scorta incrociatori e riuscì a danneggiare, con lancio di bombe di profondità, il sommergibile *Simoon* (Comandante Milner) responsabile dell'affondamento del caccia *Gioberti*.

Furono concesse **Medaglie d'Argento al Valor Militare** a:

Cap.no G.N. *Grasso Salvatore* di Riposto (Ct), C.F. *Sicco Giacomo* di Taranto.

PANE Giovanni

Capitano di Corvetta, nato a Castellammare di Stabia il 23.5.1898.



“sul campo”

“Comandante in 2° dell'unità, in continui e terribili attacchi del nemico, dallo scoppio delle ostilità dava all'intero equipaggio inconfondibile esempio di abnegazione, di prontezza e di coraggio, infondendo nel personale tutto quello spirito di tenacia e di ardimento che rende possibile gli eroismi.

Durante l'incursione aerea in forze del 9 settembre, allorché l'unità veniva raggiunta da varie bombe incendiarie, sotto la persistente attività del nemico e l'intensa reazione del tiro contraereo della difesa locale, si prodigava nella messa in opera del servizio di sicurezza ed assicurava prontamente l'estinzione degli incendi scoppiati a bordo, dando magnifica prova di assoluto dominio di se stesso, di profondo sentimento del dovere e di alto sprezzo del pericolo”.
(Tobruch, 9 settembre 1940).

Incrociatore SAN GIORGIO (motto: **Tutor et Ultor** – protettore e vendicatore)

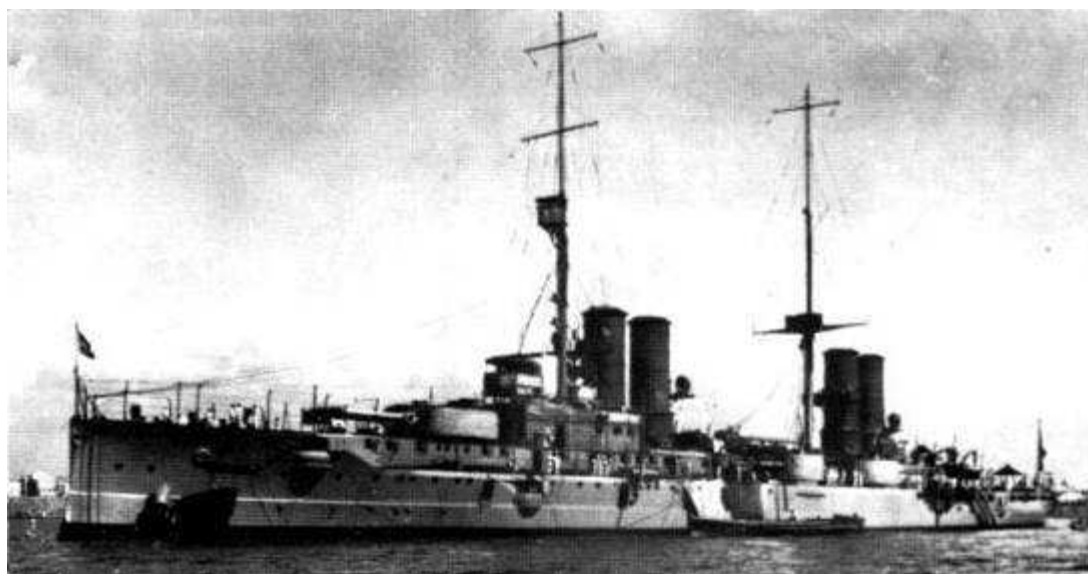
Il concessione

“alla memoria-sul campo”

“Comandante in 2° di incrociatore dislocato in piazzaforte marittima oltremare, di cui è stato per lunghi mesi invitto baluardo di difesa, assolveva in ogni occasione con bravura i propri compiti.

Venuta a mancare la possibilità di ulteriore resistenza ed imponendosi la necessità di abbandonare la nave dopo averne predisposta la distruzione, tornava più tardi a bordo col comandante ed altri animosi per assicurare la totale distruzione della nave, ove venne sorpreso dall'esplosione del deposito munizioni centrale che provocava spaventoso incendio dilagatesi sul mare per la nafta incendiata.

Nella tormentosa situazione creata dalle fiamme e da esplosioni di munizioni in coperta dava alto esempio di sentimento del dovere”.
(Tobruch, novembre 1940-22 gennaio 1941)



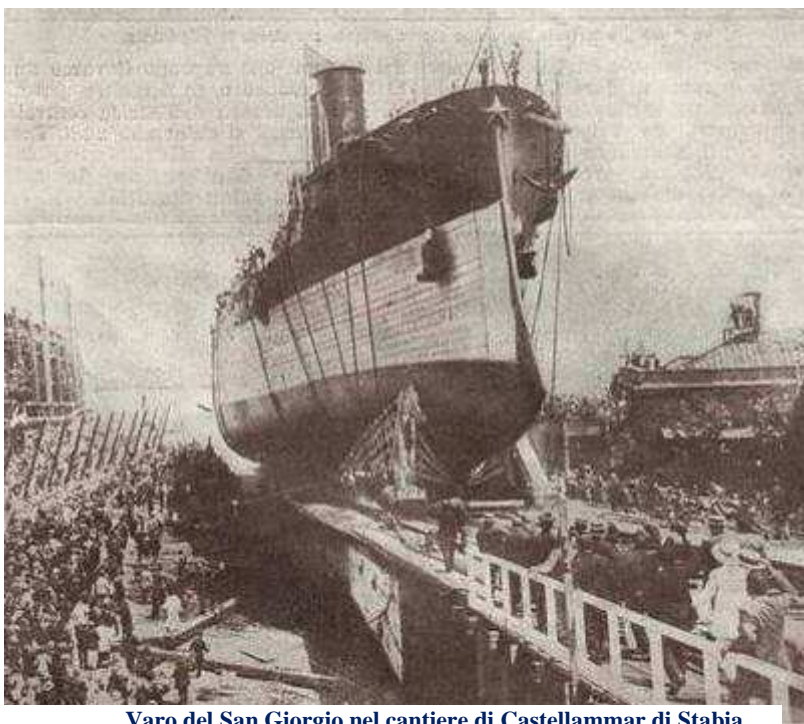
Incrociatore San Giorgio costruito a Castellammare di Stabia

Incrociatore SAN GIORGIO

Unitamente alla nave gemella *San Marco*, il *San Giorgio* fu varato a Castellammare di Stabia nel 1908 e classificato incrociatore corazzato. Con un dislocamento di 11.300 tonnellate aveva una lunghezza di 140,9 metri, una larghezza di 21 ed una immersione di 7,3 metri. Il suo A.M. in origine sviluppava una potenza di 18.200 HP ed una velocità di 23,2 nodi. Nel 1937-38 fu radicalmente modificato ed assegnato a Tobruk in qualità di nave anti aerea.

Nel 1940, dopo l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno), fu assegnato alla base navale di Tobruk come batteria galleggiante con compiti di difesa aeronavale, dopo aver subito ulteriori lavori di adattamento con la sistemazione di un ulteriore impianto binato da 100/47 e numerose mitragliere da 20 e da 13,2.

Il 28 giugno 1940, per errore, abbatté l'aereo di Italo Balbo, comandante dell'Armata d'Africa e Maresciallo dell'Aria. A far fuoco sul SM 79, fu in tenente d'artiglieria Salvo Messina imbarcato sulla nave. Simile ad una fortezza terrestre, fu sistemato all'ingresso del porto di Tobruk a circa 400 metri dalla battaglia e su un fondale di solo un metro (in modo che potesse sempre combattere anche in caso di affondamento). A difesa degli



Varo del San Giorgio nel cantiere di Castellammare di Stabia

attacchi dei sommergibili e degli aerosiluranti, fu circondato da una rete parasiluri; fu dipinto in colore mimetico kaki e le sue bocche da fuoco furono protette da sacchetti di sabbia.

Chiamato la *Leonessa di Tobruk* acquistò la fama di una nave inaffondabile, tanto è vero che il comando nemico stabilì un premio di 5.000 sterline all'aviatore che fosse riuscito ad affondarlo

con gli aerosiluranti. Dopo violenti e continui combattimenti ed attacchi aereo-navali (rimase in allarme per 322 volte in 212 giorni), fu autoaffondato nel 1941 per non cadere nella mani del nemico.

Per facilitare il brillamento delle mine sistemate in sala macchina, fu gravemente ferito il comandante C.F. *Stefano Pugliese* e persero la vita il S.T.V. C.R.E.M. *Giuseppe Buciuni* ed il Caposilurista di 1° Classe *Alessandro Montagna*. Tutti, unitamente all'unità, ebbero la massima onorificenza al valor militare.



Il San Giorgio a Tobruk e circondato d rete di protezione durante l'attacco

Furono insigniti di **Medaglia d'Argento al Valor Militare**:

STV *Ballarin Giuseppe* di Chioggia, Sc. Rt. *Gilardi Ciprini* " alla memoria", Cap. G.N. *Lazzari Guido* di Venezia, Nocch. 3° Cl. *Morcio Silvio* di Nizza Monferrato, STV *Stazi Santo* di Monte Celio, STV *Zanelli Attilio* di Lerici.

L'incrociatore fu radiato dal Quadro del Naviglio Militare con decreto del Capo Provvisorio dello Stato del 18 ottobre del 1946.

Posata su bassi fondali l'unità nel 1951, venne riportata a galla per il rimorchiarla in Italia per la demolizione ma, durante le operazioni, la nave affondò definitivamente il 20 luglio 1951 per il cedimento di un tappo che chiudeva una falla, a 140 miglia a largo di Tobruk. La sua bandiera di combattimento fu fortunatamente riportata in Italia ed insignita di M. d'Oro al V.M.

VECCHIONE Dionigio

Capo Meccanico di 1° classe, nato a Castellammare di Stabia il 2.3.1902



"Conduttore di macchina di rimorchiatore in missione di guerra, nel corso di attacco aereo rimaneva ferito da arma automatica e rifiutando ogni cura continuava a dirigere il proprio servizio.

Con elevato senso di abnegazione e del dovere, contribuiva al buon esito dell'impari combattimento sostenuto dall'unità ed al suo rientro alla base".

(Mediterraneo Orientale, 8 giugno 1943)

COMANDO M.M. della GRECIA OCCIDENTALE-PATRASSO



Rimorchiatore armato